Aveva 84 anni e per decenni aveva lavorato insieme ai fratelli nei tre negozi di alimentari di famiglia

# E' morta a Pagnano «Pinuccia del macelar», una vita intera dedita al lavoro e alla famiglia

**MERATE** (zsb) Per tutti era «Pinuccia del macelar», la macellaia di Pagnano. Lavoro che aveva svolto per

# una vita intera dedita al lavoro e alla famiglia

**MERATE** (zsb) Per tutti era «Pinuccia del macelar», la macellaia di Pagnano. Lavoro che aveva svolto per decenni con efficienza e riserbo non solo nel negozio di via Fratelli Cervi, di fronte alle scuole elementari della frazione, ma anche in quello in via Statale a Cicognola e per qualche tempo anche nella macelleria vicino alla stazione di Olgiate.

Non c'è pagnanese che non ricordi con affetto e rispetto **Giuseppina Perego**, scomparsa nella notte tra domenica e lunedì della scorsa settimana all'età di 84 anni.

Minuta, discreta e operosa, Pinuccia era nata nel 1937, quinta di sei fratelli: **Angelo** nato nel '26, **Adele** nel '27, **Federico** nel '30, **Romano** - il famoso scalatore - nel '34 e **Gianfranco** nel '44, unico rimasto della numerosa e affiata famiglia.

Sempre al fianco dell'inseparabile sorella Adele, con cui aveva vissuto nell'abitazione situata sul retro del negozio fino a che non è morta nel 2008, Pinuccia aveva ereditato l'attività, fondata nel 1928 dai genitori **Carlo Perego** e **Rosa Mapelli**. Originari di Sartirana, si erano trasferiti a Pagnano dopo il matrimonio: avevano già due figli quando quattro anni più tardi decisero di lasciare le rispettive occupazioni - Carlo lavorava in una filanda, Rosa in una ditta di stoffe - per comprare il negozio di macelleria di cui è rimasta intatta ancora oggi la vetrina con la claire abbassata e anche l'insegna.

«A dire il vero all'epoca era un'osteria - ricorda il fratello Franco - fu solo dopo un po' che venne trasformata in una macelleria in cui si poteva trovare un po' di tutto, anche perché a quei tempi a Pagnano c'era un solo altro negozio, il Pusté, che però vendeva solo tabacchi e valori bollati. Ricordo ancora oggi il carro trainato dal cavallo, guidato prima da **"Felisin"** e poi dal figlio **Natalino**, che ci riportava qui a Pagnano le bestie che facevamo uccidere al macello comunale di Merate, che si trovava dove oggi c'è la piscina. Le portavamo lì ad ammazzare e poi le riportavamo in negozio perché papà le potesse macellare. C'era un'unica strada di accesso al macello, l'attuale via Trieste, che era sterrata e veniva percorsa appunto dai carri».

Giuseppina, «Pinuccia» Perego e la macelleria in via Fratelli Cervi a Pagnano

Rimasta «signorina», come si diceva un tempo, Pinuccia ha lavorato infaticabilmente nei negozi di famiglia dandosi il cambio con la sorella Adele e il fratello Angelo. «La macelleria era aperta anche la domenica mattina, ma di fatto anche quando era chiusa - ricorda Franco - perché c'era sempre qualcuno che veniva sul retro a bussare perché gli mancava un etto di prosciutto piuttosto che qualcosa d'altro. Alle persone piaceva venire in negozio perché Pinuccia, ma anche Adele, erano persone gentili e discrete, tutt'altro che invadenti. Soprattutto non amavano i pettegolezzi».

Una vita piena e intensa, quella vissuta da Pinuccia, dedita al lavoro, che era sempre tanto, ma anche alla famiglia. «I nipoti erano di casa e lei amava molto prendersene cura e portarli a fare gite a Milano piuttosto che al lago. Pinuccia amava infatti moltissimo viaggiare e nonostante la sua età devo dire che ha avuto l'opportunità di fare tanti viaggi: in Marocco, Tunisia, Francia, Inghilterra... Per i suoi ottant'anni le avevamo fatto una festa a sorpresa che era stata bellissima, ma se la meritava proprio». Chiusa la macelleria di Pagnano alla fine del 2007, sul negozio delle sorelle Perego calò per sempre la saracinesca e con essa si chiuse per sempre una pagina di storia tra le più vive di Pagnano.

In tantissimi si sono recati nei giorni precedenti il funerale, celebrato giovedì pomeriggio nella chiesa parrocchiale di San Giorgio, in via Cerri per far visita al fratello Franco, ai cognati e ai nipoti ricordando la vita silenziosa eppure operosa di una donna che tanto ha fatto per la sua famiglia e la sua comunità.

**Sabina Zotti**